

Avio S.p.A.

Sede operativa: Via Contrada Calabricito s.n.c. Acerra (Na)

D.Lgs. 152/06 – Autorizzazione Integrale Ambientale

RAPPORTO TECNICO DELL'IMPIANTO

INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE.....	4
<i>A.1.1. Inquadramento del complesso produttivo</i>	<i>4</i>
<i>A.1.2. Inquadramento geografico-territoriale del sito.</i>	<i>4</i>
B. QUADRO PRODUTTIVO – IMPIANTISTICO	6
<i>B.2.1. Prodotti.....</i>	<i>8</i>
<i>B.2.2. Approvvigionamento idrico</i>	<i>8</i>
<i>B.2.3. Energia.....</i>	<i>8</i>
C. QUADRO AMBIENTALE.....	9
D. QUADRO INTEGRATO	13
E. QUADRO PRESCRITTIVO	15
<i>E.2.1. Requisiti e modalità per il controllo</i>	<i>15</i>
<i>E.2.2. Prescrizioni generali.....</i>	<i>15</i>
<i>E.3.1. Valori limite.....</i>	<i>15</i>
<i>E.3.2. Requisiti e modalità per il controllo</i>	<i>15</i>
<i>E.3.3. Prescrizioni generali.....</i>	<i>15</i>
<i>A.1.1. Prescrizioni impiantistiche.....</i>	<i>16</i>
<i>E.5.1. Requisiti e modalità per il controllo</i>	<i>16</i>
<i>E.5.2. Prescrizioni generali.....</i>	<i>16</i>
<i>E.5.3. Prescrizioni impiantistiche</i>	<i>16</i>
<i>E.8.1. Prescrizioni impiantistiche</i>	<i>17</i>
<i>E.10.1. Prescrizioni impiantistiche.....</i>	<i>18</i>

PREMESSA PREGIUDIZIALE

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	Avio S.p.A
Anno di fondazione	1972
Sede Legale	Strada del Dosso n°145, 10135 Torino (TO)
Sede operativa	Via Contrada Calabricito n° s.n.c. Acerra (Na)
Settore di attività	“Impianti per il trattamento delle acque, che sono emunte dai pozzi facenti parte della barriera idraulica per la messa in sicurezza d'emergenza della falda acquifera superficiale contaminata composti organoalogenati”.
Codice attività IPPC	5.3 (allegato I 59/2005) “Impianti per l'eliminazione di rifiuti non pericolosi”.
Codice NOSE-P attività IPPC	109.07
Codice NACE attività IPPC	38.21
Dati occupazionali (dato al 31/12/2009)	Nr. addetti 370

Il presente decreto recepisce le prescrizioni ed i limiti da rispettare alla luce della normativa ambientale vigente, evincendo il tutto dalla documentazione presentata dalla società alla Regione ed esaminata dalla Conferenza di Servizi.

A. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE**A.1. Inquadramento del complesso e del sito****A.1.1. Inquadramento del complesso produttivo**

L'impianto IPPC, di proprietà della FENICE S.p.A., è sito in Acerra (NA).

L'attività del complesso IPPC soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) è:

N. Ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva stimata
1	5.3	“Impianti per l’eliminazione di rifiuti non pericolosi”.	50 t/giorno

Tabella A – Attività IPPC

La situazione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie coperta (m ²)	Superficie scoperta pavimentata (m ²)	Superficie totale (m ²)	Anno costruzione complesso
37181	42287	213070	1972

Tabella A2 - Condizione dimensionale dello stabilimento

A.1.2. Inquadramento geografico-territoriale del sito.

L'impianto è ubicato nella zona industriale del comune di Acerra in provincia di Napoli ed è riportato nel foglio n°4 particella 34. La costruzione dello stabilimento è avvenuta nel 1972.

Il sito in oggetto è posto in un'area di pianura, all'estremità Nord-Est del Comune di Acerra (Napoli), e confina con il Comune di S. Felice Cancelli, che già ricade in provincia di Caserta. La quota altimetrica media del sito in esame è di circa 33 m s.l.m. ed il territorio in esame è prossimo ad importanti infrastrutture quali:

- il raccordo autostradale Caserta-Nola;
- la linea ferroviaria Acerra-Cancelli-Benevento, con infrastruttura di Cancelli Scalo;
- la strada provinciale Cancelli-Maddaloni.

Il sito dista all'incirca 7 km dall'abitato di Acerra, mentre è prossimo all'abitato di Cancelli, dal quale dista all'incirca 1 km.

Nell'immediato intorno dell'area Avio sono poi presenti numerose abitazioni civili, quasi tutte ubicate ai bordi della strada provinciale Cancelli-Maddaloni.

A.2. Stato autorizzativo e/o autorizzazioni sostituite

Area	Autorizzazione	Protocollo	Data emissione / scadenza	Ente che ha rilasciato l'autorizzazione	Normativa di riferimento
Acqua	Autorizzazione scarico acque reflue	1326/2004	23/12/2004	Comune di Santa Maria a Vico (Na)	L. 10/05/76 n. 319
	Autorizzazione scarico acque reflue	1593/2008	06/11/2008	Comune di Santa Maria a Vico (Na)	L. 10/05/76 n. 319

B. QUADRO PRODUTTIVO – IMPIANTISTICO

L'insediamento industriale è sorto negli anni 1972 - 73, quando la società Merloni decise di realizzare un insediamento industriale dedicato alla produzione di frigoriferi.

Le attività produttive della Merloni cessarono nel dicembre 1991 e lo stabilimento fu rilevato da Alfa Romeo Avio S.p.A. che lo riconvertì per la produzione di palette per motori a reazione. Al fine di adeguare lo stabilimento alle nuove esigenze produttive, le società Alfa Romeo Avio prima e la società FiatAvio S.p.A. dopo, hanno compiuto una serie di interventi di ristrutturazione.

Attualmente, nello stabilimento di Acerra è svolta la attività di fabbricazione di palette per motori aeronautici; gli attuali volumi produttivi prevedono la realizzazione di circa 2000 palette al giorno.

La fabbricazione delle palette è concentrata nel fabbricato principale, costituito da un capannone industriale, e può essere schematizzata secondo le seguenti principali attività o impianti:

- incapsulamento / scapsulamento;
- centri di lavoro per lavorazioni meccaniche di rettifica;
- controllo qualità / dimensionale;
- saldatura per apporto di materiale;
- trattamenti termici (alluminizzazione);
- impianto con liquidi penetranti per la verifica delle cricche;
- impianto di barilatura.

All'interno dello Stabilimento sono presenti anche altre aziende che svolgono attività di servizio, a supporto delle attività produttive di Avio, fra le quali le principali sono:

- INGEST FACILITY Manutenzione immobili ed aree verdi;
- COMAU SERVICE Manutenzione Macchinari ed impianti;
- FENICE gestione della Centrale Termica, del trattamento e distribuzione delle acque primarie, dell'impianto di trattamento delle acque reflue industriali e civili, distribuzione dei vettori energetici, quali energia vapore ed aria compressa e gestione amministrativa dei rifiuti in regime di intermediazione commerciale.

L'opera, oggetto della domanda di Autorizzazione Ambientale Integrata, consta di un Impianto per il Trattamento (depurazione) delle acque di falda emunte dai pozzi facenti parte della barriera idraulica, per la messa in sicurezza d'emergenza, della falda acquifera superficiale dello stabilimento Avio S.p.A. di Acerra.

L'intervento di messa in sicurezza d'emergenza è conseguente alla presenza di un fenomeno di contaminazione di composti organoalogenati della falda acquifera superficiale, rilevato nell'ambito di una serie di accertamenti condotti dalla società Avio S.p.A., a partire da una richiesta dell'Amministrazione del Comune di Acerra (Nota Prot. 22881 del 08/10/2003)

Si riporta di seguito il diagramma di flusso dell'attività in oggetto:

BARRIERA IDRAULICA: composta da n°8 pozzi

- Portata massima 30 m³/h
- Mandata dei pozzi HDPE (Ø=51 mm)

Gruppo di regolazione controllo e monitoraggio, in cui sono installati, per ciascuna tubazione proveniente dai singoli pozzi n. 1 contalitri, n. 1 valvola di non ritorno, n.1 saracinesca a sfera per la regolazione della portata e n. 1 rubinetto di prelievo.

- Collettore delle mandate pozzi: HDPE (Ø=110 mm)

Collettore equipaggiato con contalitri

Gli impatti ambientali della barriera idraulica sono riconducibili esclusivamente al consumo di energia elettrica. Il sistema di pompaggio è dotato di INVERTER che permette una regolazione più fine della portata ed un uso più efficiente dell'energia. Il consumo energetico stimato risulta pari a circa 105 MWh (stimato sulla base della potenza nominale delle pompe della barriera idraulica considerando un funzionamento continuo per tutto l'anno).

IMPIANTO TRATTAMENTO ACQUE DI FALDA:

- Velocità di attraversamento del letto a carbone attivi 10m/h

- Tempo di contatto 10 minuti
- Altezza del letto a carboni attivi 1,6 m
- Capacità di carica 2500 Kg carbone attivo minerale
riagglomerato (pezzatura 0,4 – 1,7 mm) x
singolo filtro (totale 5000 Kg)
- Tempo di funzionamento dell'impianto 24 h 7 giorni/settimana

Pre-filtrazione

All'ingresso dell'impianto, l'acqua emunta subisce una prima filtrazione nel pre-filtro (a ciclone con cartuccia) per la rimozione di eventuali solidi sospesi presenti, al fine di salvaguardare la sezione di adsorbimento vera e propria ed allungarne la vita utile.

Filtrazione

Il sistema di valvole installato permette il funzionamento dei filtri in serie, secondo lo schema 1-2, oppure 2-1.

Il 1° filtro è quello di "lavoro", mentre il 2° filtro funziona come "barriera di sicurezza"; in corrispondenza della saturazione nel "barriera", avrà funzione di filtro di "lavoro", ed il filtro 1, ricaricato con carbone nuovo, avrà, a sua volta, funzione di "barriera". In tal modo, sarà possibile ottimizzare la vita utile del sistema di filtrazione stesso.

Manutenzione Filtri Carboni Attivi – Controlavaggio

Per la corretta gestione dell'impianto di Trattamento è, inoltre, previsto un sistema di contro lavaggio manuale dei filtri a carboni attivi. In particolare, ad ultimazione della prima carica dei carboni, dovrà essere eseguito il primo contro lavaggio, al fine di ottenere una depolverazione del carbone e la contemporanea stratificazione del letto, secondo le varie granulometrie componenti la carica. È, inoltre, necessario prevedere un contro lavaggio ogni 3-4 mesi, al fine di rimuovere eventuali parti depositate (materiali silicei o sospesi) e per evitare il cosiddetto "impiccamento" del filtro; la stessa operazione dovrà essere eseguita al momento della sostituzione del letto di carboni per facilitare lo svuotamento del filtro stesso. L'operazione di contro lavaggio, della durata massima di 1 h, sarà eseguita su n. 1 filtro alla volta, in modo da non interrompere il funzionamento dell'impianto di Trattamento. Le operazioni di controlavaggio saranno effettuate utilizzando acqua proveniente dalla rete idrica di stabilimento. Le acque usate per il contro lavaggio dei filtri saranno inviate, mediante specifica tubazione, ad un'apposita vasca fuori terra di raccolta; da questa, dopo opportuna decantazione, le acque di contro lavaggio saranno nuovamente inviate al sistema di filtrazione con carboni attivi. Durante queste operazioni di contro lavaggio, può verificarsi un minimo trascinamento di carbone attivo nella vasca di stoccaggio. A conclusione del ciclo il carbone attivo è reintrodotta dal personale di manutenzione del filtro medesimo.

Le operazioni di rimozione della carica di carbone esausta saranno programmate in modo da consentire, in ciascun filtro, il successivo ed immediato inserimento di una nuova carica di carbone (2500 Kg per singolo filtro). Al fine di procedere alla sostituzione del carbone attivo il sistema di filtrazione sarà predisposto con una bocca di scarico nella parte inferiore del fasciame, in modo da consentire l'aspirazione in depressione del carbone attivo da eseguire con idonei automezzi.

Tale attività sarà affidata ad una ditta specializzata ed autorizzata per il trasporto; il carbone attivo esausto verrà, poi, smaltito presso ditte autorizzate. I carboni attivati esauriti sono smaltiti con il codice CER 06 13 02* - carbone attivato esaurito (tranne 06 07 02).

Impatti ambientali

Il controlavaggio dei filtri comporta un consumo di acqua pari a circa 12m³ di acqua potabile (per un totale annuo pari a circa 48m³). Le acque di controlavaggio sono stoccate temporaneamente in una vasca e da qui, concluso il ciclo di lavaggio, inviate in testa all'impianto di trattamento. Durante queste operazioni di controlavaggio, può verificarsi un minimo trascinamento di carbone attivo nella vasca di stoccaggio. A conclusione del ciclo il carbone attivo è reintrodotta dal personale di manutenzione nel filtro medesimo.

Rifiuti prodotti dall'impianto

- Carbone attivo esausto (CER 06 13 02*): circa 5 t/anno, gestito in regime di deposito temporaneo, sarà inviato alla destinazione indicata sul formulario (R13) appena terminata l'operazione di cambio del carbone, ai sensi della normativa vigente in materia di smaltimento dei rifiuti.
- Colatura dei carboni attivi: prima di essere smaltiti i carboni attivi sono lasciati a colare sulla vasca di raccolta delle acque di controlavaggio per circa 20 giorni. In questo periodo di tempo non vengono effettuate operazioni di controlavaggio e le acque raccolte vengono infine smaltite come 191308. Per la sostituzione completa dei carboni attivi si prevede una produzione di 5m³/anno di questo rifiuto.

B.1. Materie prime

Di seguito vengono descritte tutte le materie prime utilizzate:

Materie prime	Stato fisico	Composizione	2009 (t/anno)
Carbone attivo granulare	solido	Carbone attivo	5

B.2. Consumi**B.2.1. Prodotti**

Non applicabile.

B.2.2. Approvvigionamento idrico

L'approvvigionamento idrico avviene attraverso acquedotto del comune di Acerra (NA).
L'acqua potabile è utilizzata per le operazioni di contro lavaggio dei filtri a carboni attivi.

Fonte	Volume acqua	Consumo medio		
	Potabile (m ³)	Non potabile (m ³)	Potabile (m ³)	Non potabile (m ³)
Acquedotto	48		0,13	

B.2.3. Energia

Descrizione	Tipologia	Fase di utilizzo	Quantità MWh	Metodo di misura
Energia per forza motrice	Elettrica	Barriera idraulica	105,12	stima

X. QUADRO AMBIENTALE

C.1. Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

L'impianto non produce emissioni di inquinanti in atmosfera, come si evince dalla relazione tecnica giurata prodotta dall'ing. Marco Scarrone

C . 2 . Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Le acque di falda emunte, nell'ambito della messa in sicurezza di emergenza, devono rispettare i limiti di cui alla tabella 2, All. 5, alla parte IV D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., limitatamente alla sommatoria organoalogenati e per il 1,1,2 – tricloroetano, mentre tutti i restanti inquinanti devono rispettare i limiti di cui alla tabella 3, All. V alla Parte III del D.Lgs 152/06 “colonna corpo idrico superficiale.” Si prescrivono autocontrolli semestrali e controlli annuali da parte dell’ARPAC per tutti i parametri.

C . 3 . Emissioni Sonore e Sistemi di Contenimento

Per la valutazione delle emissioni sonore sono state effettuate dei rilievi fonometrici presso lo stabilimento secondo quanto indicato dalla L. 447/1995, D.P.C.M.1991, D.P.C.M.1997.

Il comune di Acerra ha approvato il piano di zonizzazione acustica con delibera n.7 del 10/08/2011. La Avio SpA dovrà rispettare i limiti presenti in detto Piano.

La strumentazione utilizzata per i rilievi è conforme con le specifiche previste dagli standard di cui alla classe 1 delle norme EN 60651 e EN 60804 e comprende:

- fonometro-analizzatore di precisione tipo 2260 della Bruel & Kjaer
- microfono Bruel & Kjaer mod. 4189
- calibratore Bruel & Kjaer mod. 4231

I rilievi sono stati effettuati in 9 punti all'esterno lungo il confine dell'area occupata dall'azienda in orario diurno e notturno con tutti gli impianti funzionanti nelle condizioni di normale attività, non ci sono stati disturbi dovuti a pioggia o altri eventi naturali. Il microfono è stato posizionato in tutti i rilievi effettuati ad un'altezza dal piano di calpestio di 1,50 m rivolto verso le sorgenti sonore in esame.

Sono stati rilevati i livelli sonori riportati in tabella:

Periodo diurno

Periodo notturno

La Avio SpA dovrà produrre una nuova relazione acustica per verificare il rispetto dei limiti imposti dal piano di Zonizzazione Acustica.

C.4. Produzione e gestione di Rifiuti

Il controlavaggio dei filtri comporta un consumo di acqua potabile pari a circa 12m³ di acqua potabile (per un totale annuo pari a circa 48m³). Le acque di controlavaggio sono stoccate temporaneamente in una vasca e da qui, concluso il ciclo di lavaggio, inviate in testa all'impianto di trattamento. Durante queste operazioni di controlavaggio, può verificarsi un minimo trascinamento di carbone attivo nella vasca di stoccaggio. A conclusione del ciclo il carbone attivo è reintrodotta dal personale di manutenzione nel filtro medesimo.

Rifiuti prodotti dall'impianto

- Carbone attivo esausto (CER 06 13 02*): circa 5 t/anno, gestito in regime di deposito temporaneo, sarà inviato alla destinazione indicata sul formulario (R13) appena terminata l'operazione di cambio del carbone, ai sensi della normativa vigente in materia di smaltimento dei rifiuti.
- Colatura dei carboni attivi: prima di essere smaltiti i carboni attivi sono lasciati a colare sulla vasca di raccolta delle acque di controlavaggio per circa 20 giorni. In questo periodo di tempo non vengono effettuate operazioni di controlavaggio e le acque raccolte vengono infine smaltite come 19 13 08. Per la sostituzione completa dei carboni attivi si prevede una produzione di 5m³/anno di questo rifiuto.

C.5. Rischi di incidente rilevante

Lo stabilimento non rientra tra gli impianti industriali a rischio di incidenti rilevanti ai sensi del D.Lgs. 334/99.

A. QUADRO INTEGRATO

D.1. Applicazione delle Migliori Tecnologie Disponibili

Per la valutazione integrata ambientale si fa riferimento a livello comunitario ad una specifica documentazione riguardante:

- LG MTD (linee guida recanti i criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili) ex art. 3, comma 2 del D.Lgs. 372/99" relative alle attività rientranti nelle categorie IPPC 5 Gestione dei rifiuti (Impianti di trattamento chimico - fisico e biologico dei rifiuti liquidi (emanazione D.M. 29/01/07);
- BREF Reference document on Best Available Techniques in Common Waste and Water Gas Treatment 1 Management System in the Chemical Sector"

La società Avio S.p.A. applica già moltissime delle tecnologie di cui al suddetto documento; le tematiche principali riguardano nello specifico l'Impianto di Trattamento delle Acque (di seguito indicato come "Impianto IPPC"), che sono emunte dai pozzi facenti parte della barriera idraulica per la messa in sicurezza d'emergenza della falda acquifera superficiale contaminata da composti organoalogenati.

Tale situazione è mitigata utilizzando una strategia integrata sfruttando più aspetti. In particolare per l'inquinamento dei composti organici, così come riportato nel BREF, è stata applicata la tecnica dell'adsorbimento.

Nel capitolo 3.3.4.2.9 delle BREF (ripresa nelle sezione 0.2.2.3 delle LG MTD) è riportata una tabella con l'indicazione dei limiti e delle restrizioni per l'applicazione di questa tipologia di trattamento.

LIMITI E RESTRIZIONI	Collocazione Impianto IPPC	
Solidi sospesi	< 20 mg/l con adsorbenti a letto fisso	SI; presenza di uno stadio di prefiltrazione a ciclone con cartuccia per la rimozione di solidi sospesi che
Concentrazione di inquinanti	< 100 g/l con adsorbenti a letto fisso	SI, inquinamento rilevato circa 100 µg/l come sommatoria Alifatici Clorurati Cancerogeni e 81 µg/l di
Massa molecolare	Efficienza diminuita con sostanze a basso peso molecolare	SI Peso molecolare va da 96.4 g/mol a 166 g/mol (medio - basso)
Lunghezza della catena degli atomi di carbonio	Diminuzione dell'efficienza all'aumentare della lunghezza	SI: Catena cortissima essendo costituita da soli due atomi di carbonio
Ramificazione della catena degli atomi di carbonio	Diminuzione dell'efficienza all'aumentare della ramificazione	SI: Ramificazione inesistente
Polarità	Diminuzione dell'efficienza all'aumentare della polarità	SI: Bassa polarità
Solubilità	Diminuzione dell'efficienza all'aumentare della solubilità	SI: Praticamente insolubili.
Grado di dissociazione	Diminuzione dell'efficienza all'aumentare della dissociazione	SI: Non dissociate
Macromolecole	Minore efficienza con sostanze macromolecolari	SI: Non sono inquinanti definibili come macromolecole.

Sempre nel capitolo 3.3.4.2.9 delle BREF (ripresa nelle sezione D.2.2.3 delle LG MTD) per i composti **organici clorurati è definita una efficienza di rimozione > 90% con l'utilizzo di carbonio organico granulare (GAG).**

Entrambi i documenti, BREF e LG MTD, riportano come Cross media Effects / svantaggi dell'adsorbimento, **la rigenerazione degli adsorbenti esausti con alto consumo di energia oppure i costi ambientali ed economici** dello smaltimento (anche mediante incenerimento). L'impianto IPPC é dotato di 2 filtri con una capacità di adsorbimento tra i 100-150 kg. In base ai risultati analitici, si ritiene che in un anno possano essere estratti circa 47 kg di composti organo clorurati. Questo comporta una periodicità molto lunga delle fasi di rigenerazione e/o smaltimento dei carboni esausti (minimo 2 anni).

Nel capitolo ES delle LG MTD sono elencate le migliori tecnologie. Di seguito si é provveduto ad estrapolare le tecniche, gestionali e non, applicabili all'impianto e alla tipologia di rifiuto, oggetto della presente domanda.

P.to 5 *dotare l'impianto di un adeguato sistema di canalizzazione a difesa dalle acque meteoriche esterne*
 Impianto IPPC: Le eventuali acque meteoriche non potranno avere punti di contatto poiché l'Impianto "lavora a ciclo chiuso". Le acque piovane, quindi, confluiscono nella rete di raccolta, già presente nello Stabilimento Avio di Acerra

P.to 10, *garantire che il programma di monitoraggio preveda, in ogni caso:*

- a. *controlli periodici dei parametri quali-quantitativi del rifiuto liquido in ingresso;*
- b. *controlli periodici quali-quantitativi del rifiuto liquido/refluo in uscita;*
- c. *controlli periodici quali quantitativi dei fanghi;*
- d. *controlli periodici delle emissioni;*
- e. *controlli periodici interni al processo.*

Impianto IPPC:

a-b-e) AI fine di monitorare le prestazioni del sistema, é previsto, in funzione dell'andamento delle **concentrazioni in ingresso, un piano di monitoraggio delle concentrazioni dei composti organoclorurati** presenti nell'acqua di falda in ingresso ed in uscita dell' Impianto di Trattamento.

Tali attività di monitoraggio sono eseguite da laboratori accreditati ACCREDIA (campionamento ed analisi)

c) La tipologia non prevede fanghi, bensì materiale adsorbente esausto.

d) Non previsto , in quanto non si generano emissioni in atmosfera

P.to 15 *dotare l'impianto di un piano di gestione delle emergenze e di un registro degli incidenti*

Per una migliore gestione dei consumi energetici l'azienda ha aumentato le attività di manutenzione.

In considerazione della tipologia di Impianto che si basa su di un principio di trattamento di tipo fisico in continuo e non prevede l'utilizzo di prodotti chimici o combustibili, si ritiene che le uniche **situazioni di emergenza ipotizzabili siano legate ad eventuali fuori servizio dell'impianto stesso.**

A tal proposito si ritiene di dover rilevare che la modalità di funzionamento prevista per l'Impianto, con n. 2 filtri in serie, secondo lo schema 1 -2 oppure 2 -1, può consentire, in condizioni di emergenza, di operare con **un solo filtro in funzione, questo al fine di assicurare la continuità di esercizio. L'evento più critico , da un punto di vista dell'emergenza ambientale, é rappresentato dalla eventuale fessurazione di uno dei due filtri e/o della tubazione di adduzione all'Impianto dei reflui emunti, con conseguente afflusso di reflui non trattati o parzialmente trattati su l suolo (cosa estremamente improbabile, considerate le pressioni in gioco ed il fatto che l'Impianto si trova all' interno di un'area protetta non soggetta al transito di veicoli). Anche in tale evenienza, essendo l'impianto oggetto di controllo, si potrà procedere, a seconda dell'evento verificatosi, alla momentanea interruzione dell'attività di trattamento previa disattivazione delle pompe di emungimento, oppure ad una condizione di marcia di emergenza con n. 1 solo filtro in funzione.**

E.5.1 .3 Stoccaggio e movimentazione

Impianto IPPC: la protezione del suolo e del sottosuolo é garantita dalla realizzazione di una soletta in calcestruzzo armato impermeabile, su cui saranno posizionati i vari componenti dell'Impianto di Trattamento; come già detto i sistemi di filtrazione (filtri e pre-filtro) saranno dotati di apposite gambe di sostegno che poggeranno su l basamento in calcestruzzo armato impermeabile. Non é previsto utilizzo di prodotti chimici.

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato.

E.1. Aria

L'impianto oggetto di autorizzazione non produce emissioni in atmosfera.

E.2. Acqua

Le acque di falda emunte, nell'ambito della messa in sicurezza di emergenza, devono rispettare i limiti di cui alla tabella 2, All. V, titolo V, parte IV D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., limitatamente alla sommatoria organoalogenati e per il 1,1,2 – tricloroetano, mentre tutti i restanti inquinanti devono rispettare i limiti di cui alla tabella 3, All. V del D.Lgs 152/06 colonna corpo idrico superficiale.

E.2.1. Requisiti e modalità per il controllo

1. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
2. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.
3. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

E.2.2. Prescrizioni generali

1. L'azienda dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente, tramite raccomandata A/R anticipata a mezzo fax, allo scrivente Settore ed al dipartimento ARPAC competente per territorio; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico;
2. Devono essere adottate tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua;
3. Per detti scarichi saranno effettuati accertamenti e controlli semestrali come riportato nel piano di monitoraggio e controllo.

E.3. Rumore

E.3.1. Valori limite

La ditta deve garantire il rispetto dei valori limite di emissione e immissione, con riferimento al Piano di Zonizzazione Acustica approvato dal Comune di Acerra.

E.3.2. Requisiti e modalità per il controllo

1. Le modalità di presentazione delle verifiche per il monitoraggio acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
2. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3. Prescrizioni generali

La società deve presentare una nuova relazione fonometrica redatta nel rispetto del PZA approvato. In detta relazione i punti di misura dovranno essere georeferenziati.

Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire in qualsiasi modo sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione allo scrivente Settore, dovrà essere redatta una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzate le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici e collaudo, al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora.

Sia i risultati dei rilievi effettuati - contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico – sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati allo scrivente Settore, all'ASL competente, all'ufficio Ecologia del Comune di Acerra e all'ARPAC dipartimentale.

A.1.1. Prescrizioni impiantistiche

Il gestore deve eseguire in autocontrollo i rilievi fonometrici dell'acustica ambientale con cadenza **annuale**. ARPAC, previa la stipula di una apposita convenzione a carico della società, eseguirà controlli con frequenza **biennale**.

E.4. Suolo

1. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
2. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
3. Qualsiasi spargimento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile a secco.
4. La ditta, entro 24 ore, deve segnalare tempestivamente agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
5. In caso di incidente dovrà essere prodotto una accurata relazione fotografica a corredo di una relazione tecnica di dettaglio firmata da un tecnico abilitato.

E.5. Rifiuti

Dall'analisi della scheda I si evince che l'impianto produce i seguenti rifiuti:

- Carbone attivo esausto (CER 06 13 02*): circa 5 t/anno, gestito in regime di deposito temporaneo, sarà inviato alla destinazione indicata sul formulario (R13) appena terminata l'operazione di cambio del carbone, ai sensi della normativa vigente in materia di smaltimento dei rifiuti.
- Colatura dei carboni attivi: prima di essere smaltiti i carboni attivi sono lasciati a colare sulla vasca di raccolta delle acque di controlavaggio per circa 20 giorni. In questo periodo di tempo non vengono effettuate operazioni di controlavaggio e le acque raccolte vengono infine smaltite come 191308. Per la sostituzione completa dei carboni attivi si prevede una produzione di 5m³/anno di questo rifiuto.

Per il deposito temporaneo la società dichiara di adottare il criterio temporale.

E.5.1. Requisiti e modalità per il controllo

I rifiuti in entrata o in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2. Prescrizioni generali

1. L'impianto deve essere realizzato e gestito nel rispetto della normativa vigente in materia e delle indicazioni del progetto esecutivo approvato con il presente provvedimento.
2. L'impianto deve essere attrezzato per fronteggiare eventuali emergenze e contenere i rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente.
3. In sede di rinnovo e/o qualora dovessero verificarsi variazioni delle circostanze e delle condizioni di carattere rilevante per il presente provvedimento, lo stesso sarà oggetto di riesame da parte dello scrivente.

E.5.3. Prescrizioni impiantistiche

1. È necessario rispettare le prescrizioni contenute nel D.Lgs 152/06 e s.m.i.
2. Le modalità di stoccaggio devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
3. Le aree di deposito temporaneo dei rifiuti devono essere distinte fisicamente da quelle utilizzate per il deposito temporaneo delle materie prime.
4. I settori di conferimento, di messa in riserva e di deposito temporaneo devono essere tenuti distinti tra essi.

5. Le superfici del settore di conferimento, di messa in riserva e di lavorazione devono essere impermeabili e dotate di adeguati sistemi di raccolta reflui.
6. Il settore della deposito temporaneo deve essere organizzato ed opportunamente delimitato.
7. L'area del deposito temporaneo deve essere contrassegnata da una tabella, ben visibile per dimensione e collocazione, indicante le norme di comportamento per la manipolazione del rifiuto e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente e riportante codice CER e stato fisico del rifiuto stoccato.
8. Il deposito temporaneo deve essere realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero.
9. La movimentazione e il deposito temporaneo dei rifiuti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi recettori superficiali e/o profondi; devono inoltre essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione di prodotti infiammabili e lo sviluppo di notevoli quantità di calore tali da ingenerare pericolo per l'impianto, strutture e addetti; inoltre deve essere impedita la formazione di odori e la dispersione di polveri; nel caso di formazione di emissioni di polveri l'impianto deve essere fornito di idoneo sistema di captazione ed abbattimento delle stesse.
10. Devono essere mantenute in efficienza, le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli eventuali spargimenti su tutte le aree interessate dal deposito e dalla movimentazione dei rifiuti, nonché del sistema di raccolta delle acque meteoriche.
11. La movimentazione dei rifiuti deve essere annotata come previsto dal D.Lgs 152/06 s.m.i.; le informazioni contenute nel registro sono rese accessibili in qualunque momento all'autorità di controllo.
12. I rifiuti in uscita dall'impianto, gestiti secondo il D.Lgs 152/06 s.m.i., devono essere conferiti a soggetti regolarmente autorizzati alle attività di gestione degli stessi.
13. È fatto obbligo al gestore di verificare le autorizzazioni del produttore, del trasportatore e del destinatario dei rifiuti.

E.6. Monitoraggio e controllo

1. Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano allegato.
2. Tale Piano verrà adottato dalla ditta a partire dalla data di adeguamento alle prescrizioni previste dall'AIA, dandone comunicazione secondo quanto previsto dal D.Lgs.152/06; sino a tale data il monitoraggio verrà eseguito conformemente alle prescrizioni già in essere nelle varie autorizzazioni di cui la ditta è titolare.
3. Le registrazioni dei dati previste dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di avvenuto adeguamento, dovranno essere trasmesse allo scrivente Settore, al comune di Acerra, all'ASL competente e al dipartimento ARPAC territorialmente competente secondo quanto previsto nel Piano di monitoraggio.
4. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere sottoscritti in originale e timbrati da un tecnico abilitato.
5. ARPAC eseguirà i controlli prescritti.

E.7. Gestione delle emergenze

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

Il gestore deve rispettare quanto previsto nel piano di gestione della emergenza, allegato alla pratica AIA.

E.8. Prevenzione incidenti

E.8.1. Prescrizioni impiantistiche

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o

rifiuti incompatibili, versamenti di materiali contaminati in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento) e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9. Ulteriori prescrizioni

1. Ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 59/05, il gestore è tenuto a comunicare allo scrivente Settore variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettuali dell'impianto, così come definite dall'art. 2, comma 1, lettera m) del decreto stesso.
2. Il gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente allo scrivente Settore, al Comune di Acerra, alla Provincia di Napoli e all'ARPAC dipartimentale eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
3. Ai sensi del D.Lgs. 59/05. Art.11, comma 5, al fine di consentire le attività di cui ai commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
4. Il gestore deve riportare le misure relative alle condizioni diverse da quelle di normale esercizio, in particolare per le fasi di avvio e di arresto dell'impianto, per le emissioni fuggitive, per i malfunzionamenti e per l'arresto definitivo dell'impianto.
5. L'autorizzazione integrata ambientale contiene gli opportuni requisiti di controllo delle emissioni, che specificano la metodologia e la frequenza di misurazione, la relativa procedura di valutazione, nonché l'obbligo da parte del gestore di comunicare all'autorità competente i dati necessari per verificarne la conformità alle condizioni di autorizzazione ambientale integrata ed all'autorità competente e ai comuni interessati i dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dall'autorizzazione integrata ambientale.

E.10. Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Allo scadere della gestione, la ditta dovrà provvedere al ripristino ambientale, riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione dell'area, in relazione alla destinazione d'uso prevista dall'area stessa, previa verifica dell'assenza di contaminazione ovvero, in presenza di contaminazione, alla bonifica dell'area, da attuarsi con le procedure e le modalità indicate dal D.Lgs. 152/06 s.m.i.

E.10.1. Prescrizioni impiantistiche

Il gestore nella fase di dismissione dell'intero impianto o di quota parte di esso deve operare il ripristino dello stato dei luoghi al fine di garantire il rispetto delle condizioni previste dallo strumento urbanistico vigente all'atto della dismissione. Il gestore opererà nel rispetto della normativa vigente all'atto della dismissione in materia di bonifica dei siti per le matrici ambientali:

- Suolo,
- Sottosuolo,
- Acque Superficiali,
- Acque sotterranee.

Napoli,

Il Consulente Tecnico